

Il costruttore ai pm «C'era un sistema che gestiva gli appalti»

Fusi, prime ammissioni sul meccanismo della cricca

FIRENZE — «Io sono vittima di un sistema che mi ha fatto perdere un appalto fondamentale procurando anche un danno erariale allo Stato di 141 milioni di euro».

Magari questa frase di Riccardo Fusi non passerà alla storia, ma è comunque un debutto. L'imprenditore toscano è ufficialmente il primo personaggio coinvolto nella vicenda «Grandi Opere» e affini ad ammettere l'esistenza di un «sistema» in grado di condizionare l'andamento e l'assegnazione dei lavori pubblici controllati dalla presunta «cricca». L'interrogatorio del patron della Baldassini Tognozzi Pontello, indagato per corruzione, aveva i requisiti per essere considerato come una svolta di questa vicenda. I pubblici ministeri avevano richiesto il suo arresto in relazione all'appalto della Scuola Marescialli, misura che era stata però negata dal Gip. La richiesta di essere ascoltato era venuta da Fusi, desideroso di spiegarsi e di evitare ad ogni costo il carcere, argomento del quale si dibatterà il 30 marzo davanti al tribunale del Riesame, che dovrà decidere sull'appello proposto dai magistrati contro la decisione del giudice. Non un inizio di collaborazione, in quanto anche ieri l'imprenditore ha escluso di avere mai corrotto qualcuno, rivendicando la correttezza dei propri comportamenti. Piuttosto, la conseguenza di una prudente trattativa con la procura portata avanti dai suoi legali, Alessandro Traversi e Sara Gennai.

Alla fine tutti i presenti sono rimasti sulle loro posizioni, almeno ufficialmente. Fusi ha ripreso colore e dirigendosi verso la fermata dei taxi ha detto di avere risposto a tutto, «come faccio sempre». I suoi avvocati hanno sottolineato come il loro assistito abbia ribadito la sua estraneità a qualunque reato di corruzione. I magistrati restano ancorati al contenuto delle 45 pagine del loro appello contro la mancata carcerazione di Fusi, dove la personalità e i comportamenti dell'indagato ven-

gono tratteggiati con il piombo fuso. La definizione che il Gip attribuiva al faccendiere Francesco Piscicelli, secondo loro, vale anche per l'imprenditore toscano. «Soggetto cinico e senza scrupoli», scrivono i pm, «come emerge con tutta evidenza dalle conversazioni intercettate che non riguardano solo la vicenda della Scuola, ma si estendono all'intera vita imprenditoriale della Btp».

Qualcosa è successo, invece. Fusi si è presentato con una borsa piena di documenti e ha cercato di dimostrare, carte alla mano, tutte le «anomalie», definizione sua, che hanno portato all'estromissione della Btp dall'appalto per la Scuola Marescialli, inizialmente vinto. «Procedure illegittime e anomale», quest'ultimo aggettivo è stato il più gettonato durante le quasi quattro ore di interrogatorio, figlie di un «sistema» ben collaudato con il quale l'imprenditore ha dovuto fare i conti, dopo aver constatato che negli ultimi anni la sua azienda veniva quasi sempre esclusa dalle gare d'appalto alle quali partecipava. Nel caso della vicenda per la quale è indagato, ha messo in risalto come il «ribaltone» subito dalla sua società abbia anche generato un contenzioso con lo Stato che ha procurato un danno erariale di 141 milioni di euro. «Eppure — ha detto — si è andati avanti su questa strada».

L'esistenza del «sistema», seppur ammessa con qualche prudenza, è un passo avanti in una inchiesta dove tutte le persone coinvolte — finora — continuano a negare. I magistrati non si sono però accontentati, non hanno fatto sconti. A Fusi hanno chiesto dell'onorevole Denis Verdini, al quale si era rivolto per avere aiuto. Tra le domande in agenda c'erano anche quelle sui rapporti — ritenuti corruttivi — con Fabio De Santis, Angelo Balducci e Piscicelli. La presunta «cricca», insomma. Ma la deposizione, studiata nei dettagli con i suoi avvocati, si è incardinata sulla Scuola Marescialli, oggetto delle accuse

nei confronti di Fusi. Probabile, molto probabile, che dopo l'esito del Riesame vi sia una seconda puntata, di carattere più generale.

Marco Imarisio

La scheda

Le inchieste

A Perugia si indaga sugli appalti per il G8 a La Maddalena, per i mondiali di nuoto a Roma, per le celebrazioni dell'anniversario dell'Unità d'Italia, e sul ruolo dei vertici della Procura di Roma. La Procura di Firenze verifica l'appalto per la costruzione della Scuola dei Marescialli e di altre opere realizzate in Toscana

Gli arresti

In cella i funzionari Angelo Balducci, Fabio De Santis e Mauro Della Giovanpaola, i costruttori Diego Anemone e Francesco Maria De Vito Piscicelli. L'avvocato Guido Cerruti è ai domiciliari. Gli indagati sono una quarantina, fra loro il numero uno della Protezione civile Guido Bertolaso, il coordinatore pdl, Denis Verdini, e l'ex procuratore aggiunto di Roma Achille Toro, accusato di corruzione, favoreggiamento e rivelazione di notizie coperte da segreto

Il ruolo di Fusi

Riccardo Fusi, costruttore fiorentino interrogato ieri, si è dimesso a seguito dell'inchiesta dalla carica di presidente della Btp, una delle più importanti imprese italiane del settore. È accusato di corruzione relativa all'appalto per la costruzione della nuova Scuola Marescialli dei carabinieri di Firenze. Il pm ne aveva chiesto l'arresto, non concesso dal gip

